

“VOLEVO FARE L'INSEGNANTE...”

di Roberto Calienno

Quello che segue è un racconto breve, un po' sarcastico ma pieno di verità. Non si tratta solo di fantasia, è piuttosto il risultato dell'esperienza di questi giorni; una esperienza dura, difficile e delicata! È un puzzle articolato di pensieri ed emozioni vissute in prima persona da un sindacalista qualunque di periferia, al servizio di tanti onesti cittadini.

Come in un film, ogni riferimento a fatti, persone e situazioni è puramente casuale! Buona lettura.

“Sono stato davvero in gamba! Una laurea magistrale in 5 anni, con il massimo dei voti! E poi che bello aver potuto studiare ed al tempo stesso soddisfare la mia sete di conoscenze nell'ambito delle lettere moderne! E che grande fortuna è stata conseguire in tempo utile la laurea per poter aspirare ad una supplenza nella scuola inserendomi in graduatoria, ma, meraviglia delle meraviglie, viene bandito anche il TFA! Potrò subito abilitarmi!

Ed allora decido di andare in Provveditorato a chiedere informazioni! Nessuno sa dirmi nulla, dicono che sono in pochi e devono fare tante cose e mi consigliano di rivolgermi ad un sindacato! Mi stupisco per l'indicazione ricevuta, pensavo che i sindacati tutelassero i lavoratori e non chi cerca lavoro. Rientro e racconto l'accaduto ai miei genitori, che, ancorati al modello Italia, si ricordano di un loro amico che dice di lavorare in sindacato, fino all'altro giorno di lui dicevano che era un imboscato, un lavativo ed un colluso.

Non convinto, continuo la mia ricerca. Inutilmente mi rivolgo alle scuole vicino casa: trovo un dirigente scolastico alle prese con mille problemi, segretari disponibili e sommersi da lavoro ma nessuno in grado di darmi indicazioni! L'idea arriva: internet ed il sito del Ministero mi daranno le informazioni che servono. Ci provo per due giorni, ma la risposta è sempre la stessa: *“sito in manutenzione”!* Sconsolato, sono costretto a telefonare a quel fannullone dell'amico di famiglia sindacalista che, preso da mille impegni (e chi ci crede!!!) mi fissa un appuntamento per la settimana successiva! Bene, lo incontro e subito lo odio dal profondo del mio cuore! È lui a togliermi la gioia della laurea! Mi dice, di sicuro con finta costernazione, che *con la mia laurea conseguita con lode non posso partecipare al TFA e non posso neppure fare supplenze!* Cerca di calmarmi, ma io non voglio sentire ragione e rispondo che la mia è una laurea finita presa con il massimo dei voti! Mi sforzo di ascoltarlo, pian piano mi accorgo che devo dargli ragione e comincio a rivalutare la sua figura e la sua persona. Consapevole del dolore che mi arreca cerca di darmi delle dritte e delle informazioni preziose. Mi tranquillizzo e mi rendo conto di come *nessuno, durante tutto il corso di studi si sia preoccupato di dirmi che per accedere all'insegnamento avrei dovuto sostenere alcuni esami specifici.*

Il Segretario generale
Roberto Calienno

Grazie alle informazioni di quell'omino, ora più simpatico a me ed alla famiglia, riesco a differenza di altri, a riscrivermi all'università ed a sostenere velocemente gli esami specifici che mi mancavano.

Con l'estate arrivano sia il bando per il TFA che l'inserimento nelle graduatorie di istituto. Bene! Con esse arriva anche il mio turno. *Il sito del Miur è ancora down ma gli altri siti forniscono tante informazioni, simili, diverse, contraddittorie; comunque finalmente qualcosa capisco. Capisco che ci sono tre modelli (A1, A2, A2Bis) ed io penso al gioco televisivo delle buste (il concorrente sceglie la 1, la 2 o la 3???)*. *Li scarico, sono scritti in piccolo, sono di 16 pagine, sono pieni di note e di suggerimenti – sul frontespizio, alla fine del modulo e ad ogni inizio pagina - stracolmi di sigle! Penso che dovrebbero istituire un corso di laurea ad hoc per la compilazione dei modelli! “Alla faccia della semplificazione”*.

Scopro che c'è un quarto modello: il modello B, quello fantasma! La mia autostima decresce perchè non riesco a capire quale modello dovrò compilare!!!

L'omino sindacalista, sempre meno antipatico, mi fissa un altro appuntamento. Arrivo e trovo una fila lunghissima ed un cartello con la scritta: 'La consulenza è riservata ai soli iscritti'. Il tempo di attesa è tanto, sono oltre 4 ore di fila e lui è sempre lì seduto alla scrivania, ad imprecare contro il computer che non risponde ed a fornire consigli e suggerimenti a tutti. Faccio amicizia con gli altri sventurati. Le loro storie sono simili alle mie anche se hanno la laurea in giurisprudenza, in pedagogia, in matematica etc... e scopro che come me non sono iscritti eppure vengono ascoltati e consigliati con garbo e competenza.

Arriva il mio turno e con meraviglia apprendo che un modello non è sufficiente. E' necessario inserire fogli aggiuntivi, uno per ogni disciplina che potrei insegnare, scopro che le mie certificazioni devono essere presentate in copia ed io non ricordo dove ho conservato quella informatica e quella linguistica (non sapevo che per insegnare potesse essere titolo preferenziale e valutabile una banale certificazione utilissima peraltro nel lavoro e mi rendo conto che i miei colleghi di università laureati in Ingegneria informatica ed in lingua straniera con il massimo dei voti avranno un punteggio di accesso inferiore al mio che ho le certificazioni ma di informatica non capisco un tubo e l'inglese lo parlo appena!).

Sono sempre più perplesso: per i titoli non valgono le autocertificazioni. La mia autostima si abbassa ulteriormente. *Non sapevo fosse stata abrogata la Legge sull'autocertificazione*.

Il mio sempre più caro amico sindacalista si affanna alla ricerca della connessione perduta, si ostina a tentare di avviare la mia registrazione su Istanze On Line (Sezione del sito del MIUR). Il web questa volta non risponde nulla, dopo un po' solo una schermata bianca, non compare neppure la scritta 'sito in manutenzione'.

Pazientemente mi stampa un foglio – da lui predisposto - in cui è riportato il percorso che dovrò fare per la registrazione e la successiva identificazione presso una scuola! La cosa si fa sempre più complicata!

Con solerzia dipana la matassa dei modelli che mi interessano e mi dice che il modello fantasma rimarrà tale ancora per un po'. Di sicuro dovrò anche occuparmi di trovare il codice della scuola che dovrà coincidere con quello che inserirò per primo nel modello B che invierò online quando esso si materializzerà . *(Io penso che come Belfagor, il fantasma del Louvre, ciò accadrà probabilmente di notte!!!)*.

Il Segretario generale
Roberto Calienno

Prima di andar via, abusando della sua pazienza, chiedo del TFA. Per l'iscrizione restano solo pochi giorni e purtroppo non mi meraviglio più del fatto che anche il sito dell'università è down. Se ripetute stancamente anche le cose anomale assumono i connotati della normalità!!! Troppa gente in coda ancora e sono già le 21 della sera, l'amico mi rimanda ad un successivo appuntamento anche perchè, nonostante *il termine ultimo della consegna sia alle porte, il Miur continua ad emanare note di chiarimento e di rettifica.*

Ma un'ordinanza non dovrebbe essere già chiara e definita all'atto della formulazione? Nei giorni che precedono il nuovo appuntamento parlo con gli amici, prendo consapevolezza che siamo tanti, troppi e che prima di noi in graduatoria sono ancor di più. Forse dovrò scegliere un'altra provincia? Forse dovrei puntare solo sul Tfa? Forse dovrei fare altro? Non è più questione di autostima, sono giù, sono a terra, l'amaro scontro con la dura realtà ha avuto il sopravvento! Arriva il giorno del nuovo appuntamento, la fila è ancora più lunga e l'ora è sempre più tarda. Alle 22 il mio turno e dietro di me ancora altri. L'omino, oramai mio confessore e mentore è sfatto e sudato, affaticato ma consapevole della delicatezza e dell'importanza sociale del suo ruolo. *Mi fornisce le ultime indicazioni, ricontrolla il modello, i titoli, i punteggi, i fogli aggiuntivi, i certificati in copia e, riesce persino a fare per me l'iscrizione al TFA. L'amarezza è prendere atto che per partecipare alla preselezione per il TFA dovrò versare subito la tassa.* Ma se avrò la fortuna di superare la prova preselettiva i miei cari genitori dovranno accollarsi una tassa di frequenza di circa 3000 euro. Se potrò farlo, sarà solo grazie alla pensione di papà! (Stupidamente pensavo di potermi rendere autonomo un po' prima). Almeno il mio mentore riesce a darmi una speranza dicendomi che sono una persona preparata e sicuramente riuscirò a superarlo. Allora gli chiedo se dopo il Tfa per me saranno aperte le porte dell'insegnamento. *Mi risponde che solo se avrò superato il Tfa potrò partecipare ai concorsi!!!* (mi ritorna in mente la Caccia al Tesoro!!! Ma quella a pagamento, poiché presumo che dovrò investire altre somme per partecipare al concorso successivo). Autostima sotto i piedi: *La semplificazione non riguarda i giovani alla ricerca di lavoro!* Prima di congedarmi, il caro amico di famiglia mi ricorda di porre attenzione all'apparizione del modello B fantasma e mi suggerisce di controllare periodicamente la scuola cui invierò la domanda; essa dovrà accettarla e valutarne i titoli. La perplessità si impadronisce di me al pensiero che *i segretari gentili, incontrati al momento delle prime informazioni e già oberati di lavoro, dovranno controllare un mare di domande. Mi chiedo? Hanno il tempo e le competenze (a mio avviso da corso di laurea) per valutare se la mia laurea integrata consente l'inserimento in graduatoria? Possono loro, insieme al dirigente scolastico, assumersi una responsabilità che non si è assunta l'università non informando anticipatamente gli studenti circa la spendibilità del titolo?* Quando dovranno preoccuparsi della valutazione delle domande? Forse il Miur si preoccuperà di formarli anche rispetto alle ultimissime note di chiarimento? Dovranno rinunciare alle ferie estive? Dovranno lavorare 12 ore al giorno? È consentito? È umano? Con quali risultati?

Credo che la strada per me e gli altri aspiranti sia troppo lunga, estenuante, costosa e molti interrogativi pervadono i miei pensieri.

Pensavo di essere in uno Stato Sociale, pensavo che partecipando alle votazioni democratiche rimettessi nelle mani del prescelto il mio diritto inalienabile di cittadinanza.

Penso al filosofo *Gomez Davila* (Che meraviglia aver studiato lettere Moderne!) e credo che abbia ragione quando dice che *l'entusiasmo dell'imbecille degrada il mondo!* Ma mi sento il primo degli imbecilli perchè non mi sono reso conto che anche *il leader di partito da me scelto ha scambiato una competizione elettorale per una guerra!*

Il Segretario generale
Roberto Calienno

Nel mio corso di laurea ho studiato anche la storia e nella storia i vari modelli di democrazia diretta, imposta dal vincitore; *purtroppo tali modelli non hanno mai generato periodi felici.*

Mai avrei pensato di potermi trovare nella condizione di vivere la crisi in prima persona. Mai avrei pensato che la tanto sbandierata meritocrazia per me non dovesse valere (laurea a pieni voti, dottorato, master post laurea).

Mai avrei pensato che per avere informazioni avrei dovuto importunare un omino troppo scomodo. E sì, perchè oggi chi dice la verità è scomodo, appartiene al passato ed è diventato il nemico da abbattere e da cancellare dallo scenario.

Ma noi giovani più che altri non dobbiamo perdere la speranza!

Di sicuro non la perderemo ma questa esperienza mi ha insegnato che: non valgono le autocertificazioni; la semplificazione non è per l'accesso al lavoro dei giovani; la trasparenza è un optional; il Web in Italia è ancora all'età della pietra; la corretta informazione è latitante; gli omini sindacalisti non sono antipatici come sembra.

Certo se fossi stato un dipendente pubblico avrei ricevuto la lettera del premier sulla riforma della Pubblica Amministrazione ed avrei potuto dare il mio autorevole contributo inviando una mail entro il 30 maggio. Di sicuro i miei suggerimenti si sarebbero sommati a quelli delle centinaia di migliaia di fannulloni del pubblico impiego (solo un fannullone ha tempo libero per elaborare progetti di riforma e inviare mail). Di sicuro la mia mail avrebbe causato la saturazione della casella di posta e comunque, se giunta a destinazione non avrebbe appesantito il lavoro di Ministri e Sottosegretari che, dotati di un cervello multitasking sono in grado di memorizzare, elaborare e concentrare in un documento comune le proposte di migliaia di lavoratori!

Dimenticavo l'ultima avveniristica novità: la semplificazione fiscale!

L'assenza di lavoro qualche vantaggio lo porta con sé! Non farò parte di quei 18 milioni di italiani che riceverà direttamente a casa il 730 precompilato. E se nulla cambierà sarà così per i prossimi 20 anni!!! Ma io, nonostante tutto ... voglio fare l'insegnante".

CISL SCUOLA PUGLIA BASILICATA

/ COMUNICAZIONE E STAMPA

COM/ 25GIU2014

redazione@cislscuolapuglia.it